

# IL NUOVO REGOLAMENTO DEI GRUPPI DI PREGHIERA

## STEFANO CAVAGNETTO

Vice-direttore Generale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio

### INTRODUZIONE

Prima di introdurre il discorso inerente al *Regolamento* 2026, dobbiamo precisare che non si tratta di un nuovo Regolamento ma di un aggiornamento del Regolamento precedente, redatto nel 2012.

Si è proceduto all'integrazione del precedente Regolamento grazie all'art. 21 in cui si stabilisce che il Direttore Generale, sentito il parere del Consiglio Generale, può apportare modifiche al Regolamento in base alle nuove esigenze.

Con il *Nuovo Regolamento*, non sono state apportate modifiche alla parte normativa e strutturale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, ma si è ritenuto di:

- valorizzare maggiormente la loro vocazione laicale, chiarendone le responsabilità a livello organizzativo;
- riaffermare l'attività di segreteria e coordinamento del Centro Gruppi;
- sottolineare l'attività formativa e pastorale degli Assistenti Spirituali;
- snellire il testo precedente da esortazioni non di carattere normativo;
- eliminare alcune contraddizioni presenti nel precedente *Regolamento*.

A livello redazionale il *Regolamento* 2026 viene suddiviso in 3 parti:

- Parte I: identità e struttura dei Gruppi
  - si descrive l'identità, la vocazione laicale, la costituzione e la missione e la struttura giuridica dei Gruppi
- Parte II: Descrizione dei ruoli
  - si descrivono le linee essenziali per l'animazione del gruppo e gli incarichi dei responsabili a diversi livelli;
- Parte III: Elenco dettagliato delle procedure per le votazioni e le nomine
  - si descrivono le procedure tecniche per la costituzione di un Gruppo, la nomina dell'Assistente Spirituale, l'elezione del Consiglio Direttivo, ai vari livelli.

Cercherò di approfondire soprattutto la parte 1° e 2°, per dare una descrizione generale dei Gruppi soffermandomi sulla loro identità, missione e le responsabilità ai vari livelli.

Non entrerà nella parte tecnica di costituzione di un Gruppo perché ritengo che il *Regolamento* verrà consultato in base alle diverse esigenze e situazioni che si verranno a creare nei Gruppi.

### **PARTE I: IDENTITÀ - VOCAZIONE – MISSIONE –STRUTTURA DEI GRUPPI**

Innanzitutto, precisiamo che il 3 Maggio 1986, con l'approvazione dello Statuto, è stata costituita l'Associazione Internazionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, la cui attività è regolata dalle norme presenti nello *Statuto*.

Lo *Statuto* indica che i Gruppi di Preghiera di Padre Pio sono un'associazione laicale (insieme di fedeli), approvati dall'Ordinario diocesano, che vengono aggregati all'Associazione Internazionale dei Gruppi di Preghiera e ricevono un Diploma di Aggregazione, dopo un congruo (un anno) tempo

di preparazione e formazione sulla spiritualità di Padre Pio (non basta riunirsi e ottenere l'approvazione del Vescovo).

Inoltre, i Gruppi di Preghiera sono parte della Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza e sono gestiti attraverso il Centro Internazionale dei Gruppi di Preghiera (Centro Gruppi).

Con l'approvazione dello Statuto i Gruppi di Preghiera sono diventati membri del CNAL (Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali) pertanto:

- i Gruppi di Padre Pio non sono visti solo come riunioni private di devoti, ma come una realtà ecclesiale strutturata e approvata dalla chiesa;
- essere parte della CNAL permette ai gruppi di dialogare e collaborare con altre grandi realtà laicali italiane (come l'Azione Cattolica o i Focolari);
- l'adesione conferma l'impegno dei gruppi ad operare in piena sintonia con la Chiesa.

### ***Motivi ispiratori dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio***

Nel *Regolamento 2026*, si legge che: *“le ispirazioni costitutive dei Gruppi di Preghiera nascono da quanto Padre Pio ha insegnato ai suoi Figli e alle sue Figlie Spirituali”*.

Sul tema relativo alla figliolanza Spirituale, mi permetto di fare una mia personale riflessione. Nel precedente *Regolamento* si è voluto specificare la definizione di “Figli Spirituali di Padre Pio” vale a dire: coloro che furono accolti direttamente da Padre Pio e tutti “i componenti dei Gruppi di Preghiera come da consolidata tradizione sin dal tempo in cui era vivente il Santo Fondatore”.

Devo ammettere che da buon “tradizionalista”, mi sono sorti dei dubbi sul fatto che Padre Pio considerasse “figli spirituali” tutti gli appartenenti ai suoi Gruppi di Preghiera.

Infatti, ho sempre considerato “figli spirituali” solo coloro che ricevettero questo “titolo” direttamente dal Padre, mentre definivo “devoti” tutte le altre persone (compreso me stesso) che non hanno avuto modo di conoscere direttamente Padre Pio.

Dopo tanti anni, una frase all'interno del Verbale di Costituzione del Gruppo di Biella, risalente al 1950, mi ha convinto che anche noi, oggi possiamo dire di essere annoverati tra i Figli Spirituali di Padre Pio.

Esattamente il 7 Marzo 1950, il Sig. Gino Pin (capogruppo di Biella) indirizzò una lettera a Padre Pio (tramite il dott. Sanguinetti) dove sottoponeva alla Sua attenzione gli obiettivi e gli impegni del nuovo Gruppo, sottolineando l'importanza e la necessità di essere Figli Spirituali per farne parte.

Il dott. Sanguinetti, dopo aver presentato la lettera a Padre Pio (come era consuetudine fare), rispose di: *“...accogliere tutte le persone che, con animo sincero, vogliono partecipare alla dolcezza della preghiera comune, sotto la tutela spirituale del nostro caro Padre”*.

Quindi si consigliava di accogliere nel Gruppo anche coloro che non erano stati accettati come Figli Spirituali direttamente da Padre Pio.

Ovviamente i partecipanti agli incontri del gruppo Biellese quadruplicarono e nel Verbale si legge: *“La Famiglia Cresce, Queste care persone, che vengono ad aumentare la primitiva schiera, sono nuovi fratelli spirituali. Ogni volta che (il Gruppo si raduna), ai visi noti, si aggiungono visi nuovi. Il Padre ha visto noi (figli spirituali di Padre Pio), che già abbiamo avuto il bene di poter essergli vicino. Ha visto quelli che di noi (devoti di Padre Pio ma non suoi figli spirituali), pur già conoscendolo, ancora non hanno avuto questo conforto. Ha visto quelli che verranno dopo di noi (generazioni future), che andranno da Lui (Padre Pio) nel nome nostro a chiedere pace, conforto,*

*preghiera. Tutti ha abbracciato spiritualmente e benedetto. Tutti siamo stati affratellati nella figliolanza sua spirituale”.*

Da questa breve frase, comprendiamo che far parte di un Gruppo di Preghiera di Padre Pio significa diventare figlio spirituale del Padre e questa “figliolanza spirituale” rappresenta la nostra vera identità che ci caratterizza rispetto ad altri gruppi di preghiera.

Pertanto, il nostro impegno non si esaurisce con all'incontro di preghiera mensile ma, come facevano in passato i figli spirituali di Padre Pio, si estende anche fuori dalla chiesa, nelle nostre case, nel nostro lavoro, vale dire nella nostra vita quotidiana.

Per questo motivo, nel *Regolamento 2026*, si stabilisce che i nostri Gruppi devono:

- essere fedeli al Vangelo e alla Chiesa;
- vivere il dono della preghiera insieme soprattutto a livello parrocchiale (infatti si richiede che la sede sia preferibilmente una parrocchia);
- condividere con i sofferenti il dono della preghiera,
- accogliere tutti coloro che condividono la devozione a Padre Pio,
- riconoscere che Casa Sollievo è stata consegnata ai Gruppi e pertanto essere sensibili e solidali alle necessità dell'Opera.

## ***Missione dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio***

### ***1. La preghiera***

Con il *Regolamento 2026*, si abbandona la parte dedicata alle Commissioni di Studio (nate per approfondire tematiche culturali e sociali) e si riporta in primo piano il tema della preghiera.

Pur mantenendo la preghiera nella sua forma basica, stabilita già nello Statuto, vale a dire la recita del Santo Rosario, l'Adorazione Eucaristica e la celebrazione della Santa Messa, si richiede uno sforzo maggiore cercando di entrare in forme di preghiera più impegnative come la Meditazione e la Preghiera di Intercessione. Abbiamo sempre detto che Padre Pio dedicava l'intera giornata alla recita del Santo Rosario.

Padre Marciano Morra sosteneva che Padre Pio durante la giornata recitava un unico Rosario prolungato nel tempo, interrotto non solo dalle sue occupazioni giornaliere (celebrazione della Messa, Confessione, ecc..) ma anche da una preghiera personale, intima e raccolta.

La meditazione rientrava tra queste orazioni quotidiane, tanto da essere vivamente consigliata ai suoi figli spirituali.

Vediamo come in alcune lettere del Padre in cui si esorta alla meditazione:

- in una lettera dell'8 Marzo 1915 ad Annita Rodote scrive: “... *una cosa desidero da voi al riguardo sopra di ogni altra: la vostra ordinaria meditazione*” e nella stessa lettera indica un insieme di argomenti inerenti alla vita di Gesù (dalla nascita alla Resurrezione) da utilizzare come materia per la santa orazione mentale.
- Alla figlia spirituale Maria Gargani (04 settembre 1916) scrive: “... *fatemi sapere se fate l'orazione mentale e quante volte siete solita farla nella giornata, in quali ore ed il tempo che vi impiegate...*”.

Oltre all'orazione mentale, nel *Regolamento 2026*, tra i motivi ispiratori, troviamo la frase: “*Condividere particolarmente con i sofferenti il dono della preghiera*” entrando così nella forma di preghiera che si addice maggiormente ai nostri Gruppi, la preghiera di intercessione.

Lo stesso Padre Pio raccomandava la preghiera di intercessione ai Santi per ottenere una grazia, nella lettera rivolta a Maria Gargani il 16 Settembre 1916 si legge: “... *infine, pregherete per i vivi, per i morti, per gl'infedeli per la conversione dei peccatori, e ...offrirete la vostra meditazione ed orazione per tutte quelle persone che a voi stanno più a cuore... E tutto questo l'offrirete per le mani (intercessione) di Maria Santissima, dell'Angelo Custode, di S. Giuseppe, ecc*”.

Da questa frase si comprende l'importanza che Padre Pio attribuiva alla preghiera d'intercessione.

Per coinvolgere maggiormente i Gruppi nella preghiera comunitaria parrocchiale, nel *Regolamento 2026*, sono state mantenute le 4 date comuni che rappresentano delle tappe fondamentali nella vita di Padre Pio e che devono essere dei momenti di preghiera ma anche di festa per nostri Gruppi:

- **7 Ottobre:** Festa della Madonna del Rosario, data in cui i Gruppi vivranno la consegna del Rosario con l'impegno della recita quotidiana.
- **22 Gennaio:** si ricorda la Vestizione Religiosa di Padre Pio, quando all'età di 15 anni presso il convento di Morcone, Francesco Forgione indossa il saio francescano per diventare fra Pio. In questa giornata siamo tenuti a vivere con la nostra vita quanto chiediamo nella preghiera, proprio come Padre Pio chiedeva ai suoi figli spirituali. Pertanto, dobbiamo impegnarsi a testimoniare la fedeltà al Vangelo e alla Chiesa, superando quei ridicoli contrasti o pettegolezzi, che a volte nascono proprio tra i membri dei nostri Gruppi, verso il Papa, i Vescovi o gli verso stessi sacerdoti e che rappresentano l'esatto contrario degli insegnamenti del Padre.
- **5 Maggio:** si ricorda l'inaugurazione di Casa Sollievo della Sofferenza e la sua consegna ai Gruppi di Preghiera. Celebriamo la “Giornata della Carità”, in cui si invita a fare una colletta in favore di Casa Sollievo.
- **16 Giugno:** ricorre l'Anniversario della Canonizzazione di Padre Pio (avvenuta nel 2002) con l'iscrizione di Padre Pio nell'albo dei Santi. Per i nostri Gruppi sarà la “Giornata della Comunione”, festeggiata con un momento di preghiera in unione con tutti i Gruppi del mondo.

Infine, come ho già accennato in altri incontri, è necessario che i nostri Gruppi, nelle loro parrocchie, siano promotori di incontri di preghiera, aperti a tutti i fedeli e a tutti i devoti di Padre Pio per evitare di diventare Gruppi chiusi, anonimi e spesso emarginati.

È necessario curare la preghiera nei minimi particolari, promuovere la preghiera spontanea, l'Adorazione, prestando attenzione ai canti e musiche liturgiche, proprio come facevano molti figli spirituali di Padre Pio (ad esempio Maria Payle, che per tanti anni prestò il suo aiuto come organista, dirigendo il coro del Convento, accogliendo i pellegrini, ecc..).

Infatti, il *Regolamento 2026* prevede anche la possibilità, a livello locale, di nominare un incaricato per la liturgia, la cura dei canti e le celebrazioni.

## **2. Opere di carità e volontariato**

A mio parere, già nello *Statuto* e successivamente anche nel *Regolamento 2012*, il tema relativo all'attività caritativa dei Gruppi di Preghiera è stato trattato in modo approssimativo, indicando semplicemente che i Gruppi “*si dedicheranno alle opere di carità, specialmente verso gli ammalati, gli anziani e gli emarginati*”.

Il *Regolamento 2026*, non trascura le opere di carità, ma consiglia ai Gruppi di Preghiera di collaborare nelle opere caritative con le realtà di volontariato già esistenti all'interno della chiesa locale, evitando di creare delle sovrapposizioni di attività già presenti.

Pertanto, è necessario che i nostri Gruppi escano dall'isolamento all'interno delle parrocchie, cercando di collaborare alle varie iniziative (raccolta di fondi per la parrocchia, eventi caritativi, ...) promosse da altre associazioni parrocchiali, anche se a volte questo nostro impegno potrebbe rimanere "nell'ombra". Solo così potremo inserirsi totalmente nella vita parrocchiale.

Non dimentichiamo che noi siamo "Gruppi di Preghiera", per tale motivo la nostra attività prevalente deve essere la preghiera, che a sua volta ci apre la strada per accostarci alle opere di carità.

Quante volte ci siamo sentiti domandare da persone malate di pregare per loro perché devono affrontare interventi complessi, terapie debilitanti, ecc.

Spesso sono persone disperate che non hanno ricevuto una parola di conforto da parte di medici o psicologi e si rivolgono a noi per sentire delle parole di speranza. Il nostro impegno nella preghiera verso i malati è una grande responsabilità che ci coinvolge personalmente e che comporta l'impegno di accostarci ad una preghiera fatta con sincerità, umiltà e fiducia totale verso Dio.

La preghiera, di conseguenza, aprirà certamente la strada alle opere di carità e sarà nostra cura dedicare attenzione al malato anche solo mediante parole di conforto.

Mi sono trovato di fronte ad altre situazioni simili, e ammetto che non sempre è facile trovare le parole giuste per dare speranza ad un malato.

Per questo motivo ho chiesto e ottenuto la collaborazione con un convento di religiose che non solo garantiscono la loro preghiera ai malati, ma se necessario entreranno in contatto personalmente per dialogare e dare speranza e sostegno spirituale durante la malattia.

### **3. La formazione**

Negli anni successivi all'approvazione dello *Statuto*, molti animatori, spesso anche infaticabili organizzatori di pellegrinaggi, in buona fede, si sono improvvisati esperti conoscitori della vita e della spiritualità di Padre Pio, riducendo la vita del Santo in un insieme di fatti prodigiosi e straordinari, senza approfondire veramente la sua spiritualità.

La conseguenza negativa si è vista dopo diversi anni, quando questi Gruppi non hanno saputo trasmettere la vera spiritualità di Padre Pio alle nuove generazioni, portando i Gruppi ad un lento e gradualmente invecchiamento.

Pertanto, si è arrivati al punto che molti laici e anche sacerdoti conoscono in modo superficiale la vita e la spiritualità di Padre Pio.

Di conseguenza nasce in loro una certa insicurezza di assumersi l'impegno di animatore o assistente spirituale.

Siamo noi laici che abbiamo il dovere di impegnarci nella formazione, perché non possiamo pretendere che un sacerdote che deve seguire la vita di 4-5 parrocchie possa anche dedicarsi all'approfondimento della spiritualità di Padre Pio.

Con il *Regolamento 2026*, si cerca di dare una formazione di base ai potenziali nuovi animatori e, se necessario una formazione più approfondita agli animatori già in carica, attraverso l'utilizzo dei Sussidi Formativi (già esistenti) distribuiti regolarmente ai Gruppi che aiutano l'animazione mensile

del Gruppo, ma prevedendo anche incontri online di approfondimento della vita e della spiritualità di Padre Pio.

Sarà mio compito e del Segretario Generale, promuovere la formazione di laici che possano animare a diversi livelli i Gruppi di Preghiera.

#### **4. Pellegrinaggi**

I pellegrinaggi sono sempre stati una delle attività più importanti dei Gruppi di Padre Pio.

Per mia esperienza, ho constatato che i Gruppi che ancora oggi riescono a recarsi regolarmente una o più volte in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo, sono i più attivi, numerosi e longevi.

Quando viene a mancare il consueto pellegrinaggio annuale, pian piano il Gruppo si riduce in termini di partecipanti e porta ad una dissoluzione graduale.

I pellegrinaggi, organizzati dai nostri Gruppi non sono solo mete turistiche, sono sempre stati la fonte che ha alimentato i nostri Gruppi, perché danno la possibilità di vivere la spiritualità di Padre Pio proprio nei luoghi e negli ambienti in cui ha vissuto il Santo.

Passare qualche giorno in compagnia rappresenta una forma itinerante di esercizi spirituali, vedere di persona i luoghi dove ha vissuto, le opere che ha realizzato, favorisce certamente l'adesione futura ai nostri Gruppi.

Durante l'anno è consigliabile anche organizzare brevi pellegrinaggi, anche solo di un giorno, in Santuari situati nelle vicinanze dei nostri Gruppi, per mantenere unite le persone e stimolare la loro partecipazione ai nostri incontri di preghiera. Se i Gruppi hanno difficoltà a raggiungere il numero sufficiente per organizzare il pellegrinaggio, diventa necessario collaborare con altri Gruppi presenti nella diocesi o in diocesi vicine per riuscire a coprire i costi del viaggio e del soggiorno. È assolutamente da evitare che il Gruppo diventi strumento o occasione per l'organizzazione professionale di gite, o viaggi che nulla hanno a che fare con il pellegrinaggio

#### **5. Convegni e ritiri**

Il *Nuovo Regolamento*, si concentra molto sulla necessità di partecipare ai Convegni che ogni anno si organizzano nelle nostre diocesi o a livello regionale o nazionale.

In un tempo in cui gli aderenti ai Gruppi stanno visibilmente diminuendo è necessario unire le forze, conoscerci tra i Gruppi, scambiare le nostre esperienze e organizzare incontri di preghiera in comune.

I Gruppi di Padre Pio, a livello diocesano, sono tenuti a organizzare almeno un incontro all'anno per far conoscere tra loro i Gruppi, per vivere un momento di formazione, riflessione e spiritualità.

Quando viene organizzato un Convegno Diocesano è bene sottoporlo all'approvazione dell'assistente Regionale che dovrà verificare che il tema sia in linea con il percorso formativo e, qualora siano previsti interventi da parte di ospiti esterni, verificare che la loro testimonianza rappresenti la realtà dei fatti.

Mai come in questi mesi, mi rendo conto che, che partecipare ad un Convegno, oltre ad essere una forma di arricchimento spirituale e culturale, rappresenta anche una forma di rispetto nei confronti delle persone che hanno dedicato molto tempo per organizzarlo, nonché dei relatori che si sono impegnati per prenderne parte.

Per questo vi chiedo di fare un piccolo sforzo e partecipare numerosi a questi incontri, che in fin dei conti rappresentano anche un'occasione d'incontro vissuti con spirito di allegria e accoglienza.

## **6. Casa Sollievo e Rivista**

Casa Sollievo della Sofferenza rappresenta l'opera voluta da Padre Pio e consegnata ufficialmente, durante l'Inaugurazione del 5 Maggio 1956, ai Gruppi di Preghiera per il suo sostegno nella preghiera e anche dal punto di vista economico.

Casa Sollievo dovrà sempre essere meta durante i nostri pellegrinaggi a San Giovanni Rotondo ed è fondamentale far conoscere la storia di questa grande opera.

Rivolgendomi soprattutto ai Gruppi del Nord Italia, spesso ci sentiamo dire che è inutile sostenere economicamente Casa Sollievo, ma che sarebbe più importante contribuire alle spese degli ospedali presenti sul nostro territorio. Ricordiamo a queste persone che Casa Sollievo è riconosciuta come uno dei più importanti Istituti di Ricerca Scientifica; pertanto, i risultati della ricerca scientifica contro i tumori, contro le malattie rare, e quanto altro, andranno a beneficio di tutti e non solo del Mezzogiorno.

Ricordiamoci anche che la Rivista "La Casa Sollievo della Sofferenza" rappresenta la rivista ufficiale dei nostri Gruppi e tra le diverse notizie che vengono trattate, si prevede uno spazio, che mi è stato gentilmente riservato, dove saranno riportate notizie utili per la vita dei nostri Gruppi.

È importante continuare su questo cammino, le difficoltà ci sono state in passato e ci saranno sempre, ma la cosa peggiore che potremmo fare in questo periodo è di sottrarci al nostro dovere.

Situazioni simili, ma di argomentazione diversa, si erano create già in passato ma è piacevole vedere come i Gruppi di Padre Pio affrontavano le difficoltà con fede e senza inutili pettegolezzi.

Un esempio lo troviamo in una lettera che il Gruppo Biellese scrive al Comm. Angelo Battisti, allora amministratore di Casa Sollievo della Sofferenza: "... l'ondata di notizie, che i quotidiani, i giornali e i rotocalchi hanno rovesciato all'improvviso, ci hanno certamente sorpresi.

Però, grazie a Dio, nel Gruppo si è ritenuto di mantenere una serena opera verbale, di non attenersi alle notizie allarmistiche dei giornali e di attendere con fiducia lo svolgersi degli eventi. Una cosa è certa, i Gruppi di Preghiera hanno per scopo la preghiera, maggiormente ora dovranno impegnarsi collettivamente e nella singola intimità a pregare e pregare molto".

## **PARTE II: DESCRIZIONE DEI RUOLI E ANIMAZIONE DEL GRUPPO**

Con il *Nuovo Regolamento* si è cercato di chiarire i compiti e le responsabilità ai vari livelli, chiarendo il ruolo di ogni membro, per evitare delle dannose incomprensioni o sovrapposizioni dei ruoli. Fin dalla nascita dei primi Gruppi di Padre Pio, era compito dei laici dedicarsi alle questioni burocratiche e organizzative, mentre l'Assistente Spirituale si dedicava alla formazione spirituale del Gruppo, mediante la preghiera in ogni sua forma e vigilava affinché il Gruppo seguisse le indicazioni pastorali della chiesa. Successivamente, approfittando di vuoti normativi, molti membri dei Gruppi hanno seguito una strada a sé stante, alcune volte sostituendosi all'Assistente Spirituale, arrivando a gestire in completa autonomia il Gruppo stesso. Oppure avendo ricevuto incarichi particolari come ad esempio alcuni Consiglieri Regionali, si sono sentiti investiti di un potere superiore che permetteva loro di sovrapporsi ai Consigli Diocesani.

Proprio in questo caso, ad esempio, il *Regolamento 2026* chiarisce che i Consiglieri Regionali non devono essere considerati come una struttura al di sopra dei Consigli Diocesani, ma semplicemente come collaboratori e aiutanti dell'Assistente Regionale.

### ***Ruolo dei laici***

Una delle caratteristiche fondamentali dei Gruppi di Padre Pio è la vocazione laicale; infatti, ai vari livelli è decisamente consistente la presenza di laici.

Il *Regolamento 2026* ha voluto evidenziare l'importanza dei laici ma ha anche ritenuto necessario chiarirne i loro ruoli in base ai diversi livelli. Non è corretto dire che ai laici viene attribuita la responsabilità organizzativa e burocratica, come se il compito degli Animatori, dei Vice-animatori e dei Segretari, si limitasse ad un mero lavoro di segreteria, ma viene a loro affidata anche la cura e l'organizzazione della liturgia e della preghiera che rappresenta il cuore pulsante dei Gruppi.

In sintesi, ai laici (Animatori, Vice-animatori, Segretari), posti ai vari livelli, spetta:

- l'organizzazione del Gruppo: vale a dire la convocazione del Gruppo cercando di accogliere i più fragili, i bisognosi e coloro che partecipano agli incontri in modo saltuario;
- l'organizzazione Liturgica: significa curare nei particolari la preghiera comune, promuovendo la preghiera spontanea, l'Adorazione e la meditazione nonché l'animazione liturgica mediante musica e canti (se ritiene necessario si può nominare una persona incaricata all'animazione liturgica), proporre incontri di preghiera e ritiri spirituali;
- l'organizzazione dei pellegrinaggi e dei Convegni: vale a dire programmare e il pellegrinaggio annuale a San Giovanni Rotondo e in altri Santuari e curare la struttura e l'organizzazione dei Convegni ai vari livelli;
- l'attività burocratica e di segreteria: riguarda tutte le attività inerenti: alla redazione dell'elenco degli iscritti, alle votazioni per la nomina degli Animatori, agli aggiornamenti e alle relazioni del Gruppo, alla collaborazione con il Centro Gruppi;
- la formazione: riguarda l'organizzazione di incontri per la formazione a livello diocesano o locale per la presentazione dei sussidi e la vigilanza sul loro svolgimento.

### ***Ruolo degli assistenti***

Gli Assistenti Spirituali, Locali, Diocesani, Regionali, fin dalle origini dei Gruppi sono considerati indispensabili per la vita di un Gruppo, la loro presenza è necessaria per accompagnare il cammino spirituale del Gruppo e dei loro membri nonché vigilare sul loro operato. Inoltre, considerando i numerosi impegni pastorali che gli Assistenti devono adempiere quotidianamente (parrocchie, diocesi, ...) si è cercato di alleggerirli dagli incarichi inerenti alla parte burocratica e organizzativa.

In sintesi, gli incarichi attribuiti agli Assistenti Spirituali sono:

- formazione Spirituale: curare la direzione spirituale del Gruppo e dei membri attraverso il sacramento della Riconciliazione, accompagnare il Gruppo ad un passaggio da una devozione semplice ad una maturazione spirituale più intensa;
- partecipazione attiva e caritativa: accompagnare attivamente il Gruppo nella vita comunitaria, nei convegni, nei ritiri spirituali, nei pellegrinaggi e proporre iniziative caritative a livello parrocchiale o diocesano, collaborando con le altre associazioni esistenti;
- vigilanza: verificare le attività dei Gruppi, prestando attenzione ad eventuali persone esterne invitate in qualità di relatori durante i suddetti convegni;
- rapporti con il Vescovo: riguarda tutte le pratiche ove necessita l'intervento del Vescovo.

### ***Consiglio diocesano***

Qualora in una diocesi sono presenti più Gruppi di Padre Pio è necessario creare un Consiglio Diocesano, composto dall'Assistente Diocesano (nominato dal Vescovo), da un Animatore Diocesano e da un Segretario (scelti dall'Assistente Diocesano e sottoposti al Vescovo per la loro approvazione).

È importante ricordare che il rapporto tra il Consiglio Diocesano e il Centro Gruppi è diretto; pertanto, l'eventuale costituzione di nuovi Gruppi e i relativi aggiornamenti non passano per la segreteria regionale.

### ***Consiglio regionale***

Il Consiglio regionale rappresenta il Centro Gruppi a livello territoriale per promuovere e rendere concrete le iniziative dei Gruppi di Preghiera.

Il Consiglio regionale è composto da: un Assistente Spirituale, da un Segretario e da un numero variabile di Consiglieri che collaborano con l'Assistente Spirituale.

Compito del Consiglio regionale è verificare e approvare i Convegni Diocesani soprattutto vigilare sulle persone esterne invitate in qualità di relatori durante i suddetti convegni.

### ***Centro Internazionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio***

In tutto questo discorso non possiamo dimenticare il Centro Gruppi, ricordiamoci che non è solo l'ufficio in cui si registrano le offerte, ma è il luogo in cui tutti i giorni diverse persone lavorano per garantire il proseguimento e l'organizzazione dei nostri Gruppi. Inoltre, è un vero archivio storico dove sono conservati tutti i documenti che sono stati inviati dai nostri predecessori.

Pertanto, portiamo avanti la storia dei nostri gruppi con le nostre comunicazioni. Inviando, almeno una volta o due all'anno, dei riassunti sul nostro operato, cercando di descrivere con precisione le nostre attività, i problemi che riscontriamo e anche i fatti positivi che nascono nei Gruppi. Solo così garantiremo la prosecuzione della storia dei nostri gruppi.

In conclusione, ora è il momento di riprendere in mano la situazione, il mio impegno insieme al direttivo di San Giovanni Rotondo e al Centro Gruppi, ha come obiettivo cercare di migliorare la situazione attuale dei Gruppi di Preghiera.

Però il nostro lavoro senza il vostro impegno non porta a nulla; quindi, come Padre Pio aveva scritto ai Gruppi Biellesi: "Bisogna lavorare, ma lavorare molto nel vero senso della parola".